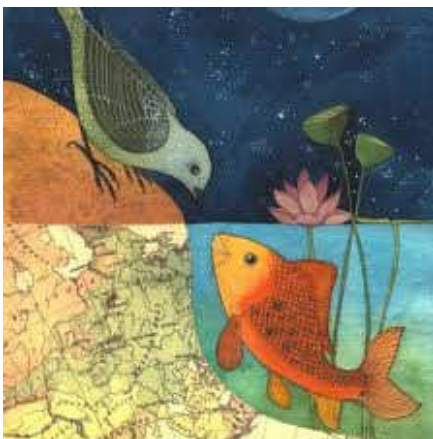




DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

NOTIZIARIO N. 50

Novembre 2012



1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il 3 ottobre 2012 si è tenuto, nell'aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, un incontro con lo scrittore guatemalteco Rodrigo Rey Rosa. Promosso dall'Università Cattolica in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Milano, l'evento è stato moderato da Dante Liano, con la partecipazione del nuovo direttore del Cervantes, Arturo Lorenzo González, e col concorso di un numero pubblico di studenti e ricercatori. Per la sede di Milano dell'I.S.E.M. erano presenti Patrizia Spinato, Emilia del Giudice e Michele Rabà.

● Dal 7 al 9 novembre 2012, in occasione dei venticinque anni dalla scomparsa di Alberto Boscolo, Olivetta Schena (Università degli Studi di Cagliari) e Anna Maria Oliva (ISEM) hanno organizzato a Cagliari un convegno di studi in omaggio al celebre medievista e rettore dell'Università degli Studi di Cagliari, direttore della *Nuova Rivista Storica*, nonché vicepresidente del "Comitato per le ricerche storiche, filologiche e filosofiche" del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Visto l'ampio ventaglio tematico coperto dalla sua attività di ricerca, il convegno, dal titolo *Ricordando Alberto Boscolo. Bilanci e prospettive storiografiche*, ha visto la partecipazione di numerosi studiosi italiani e stranieri, che hanno ricordato il nobile profilo umano del Professore e della sua opera hanno inteso riprendere le principali linee guida per sottolinearne l'importanza e per riproporre gli spunti innovativi. Gli interventi hanno dato particolare risalto al prezioso lavoro di edizione delle memorie di viaggio, delle fonti della storia sarda in età medievale e moderna ed alla valorizzazione dello spazio culturale sardo come crocevia di una fitta rete di scambi di risorse umane e commerciali estesa a tutto il Mediterraneo occidentale e come modello di ricerca su idee e fenomeni di lunga durata, quali il concetto di Impero e le relazioni tra centro e perife-

Sommario:

- * Eventi e manifestazioni 1
- * Nomine e concorsi 2
- * Segnalazioni: riviste e libri 3
- * La Pagina
a cura di Giuseppe Bellini 15

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

A cura di:

Patrizia Spinato Bruschi

Responsabile scientifico:

Giuseppe Bellini

Progetto grafico:

Emilia del Giudice

Redazione:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

ria politica. Oltre agli allievi cagliaritari di Alberto Boscolo e ai colleghi dell'ISEM sardo, sono intervenuti studiosi di grande rilevanza, tra i quali: María Jesús Alvarez-Coca González, Salvador Claramunt, Philippe Colombani, Anna Gudayol, Lluís Guia Marín, Salvatore Fodale, Carlos López, Massimo Miglio, Silvana Raiteri, Consuelo Varela. Giuseppe Bellini ha inviato un ricordo dell'amico, mentre Patrizia Spinato Bruschi ha ripercorso la loro relazione umana e scientifica e le ricadute sul centro di ricerca milanese (progetti editoriali, convegni, viaggi di studio, programmi di ricerca), soprattutto durante il suo trasferimento presso l'Università degli Studi di Milano.

- Il Gruppo di studio sul Fantastico (GEF), sotto la direzione di David Roas, ha organizzato presso l'Università Autonoma di Barcellona, dal 19 al 21 novembre 2012, il primo congresso internazionale sul fantastico nella narrativa, teatro, cinema, televisione, fumetti e videogiochi: *Visiones de lo fantástico en la cultura española contemporánea*. Tra i partecipanti, ricordiamo Luigi Contadini, Maria Alessandra Giovannini, Lola López Martín, Germana Volpe; del Centro milanese hanno assistito a parte dei lavori Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice. Per maggiori dettagli: <http://www.visionesdelofantastico.blogspot.com.es/>

- Il 30 novembre, presso la sede del *Corriere della Sera di Milano*, la *Fondazione BEIC* e la *Fondazione Corriere della Sera* hanno inaugurato ufficialmente la Biblioteca Europea d'Informazione e Cultura digitale. L'evento, moderato da Antonio Padoa-Schioppa, presidente della *Fondazione BEIC*, ha visto la partecipazione di diverse personalità della politica locale e della pubblica amministrazione nel settore culturale. Ha fatto seguito la presentazione vera e propria del nuovo polo bibliotecario digitale, con gli interventi di Giovanni Solimine, Paul Gabriele Weston, Danilo Deana e Francesco Tissoni. Dell'opera di spoglio e di digitalizzazione del cospicuo *corpus* già parzialmente consultabile, i relatori hanno voluto sottolineare soprattutto i criteri guida, ossia la selettività (finalizzata a coprire in modo esaustivo vaste e coerenti aree bibliografiche), la multimedialità (attraverso sistemi sempre più sofisticati di interazione tra i possibili supporti per la fruizione dei testi e delle informazioni su di essi), l'interdisciplinarietà e l'interconnessione tra il catalogo che sarà disponibile sul portale BEIC e le principali collezioni di testi digitalizzati reperibili in rete. Per maggiori informazioni, il sito del portale è: <http://www.beic.it/>. Per la nostra sede era presente Michele Rabà.

2. NOMINE E CONCORSI

Dal primo di novembre, Eva Maria Valero Juan succede a Carmen Alemany Bay – recentemente nominata Professore Ordinario di Letterature ispanoamericane presso l'Università di Alicante – alla direzione del *Centro de Estudios Iberoamericanos MARIO BENEDETTI*: della nuova direttrice, la collana "Letterature e culture dell'America Latina" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, diretta da Giuseppe Bellini e da questi fondata assieme ad Alberto Boscolo, ha avuto il piacere di pubblicare nel 2010 il prezioso contributo: *Tras las huellas del Quijote en la América Virreinal*.

La sede di Milano dell'ISEM porge ad entrambe le più vive congratulazioni ed i più sinceri auguri per i prestigiosi traguardi raggiunti e voti per i futuri.



3. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

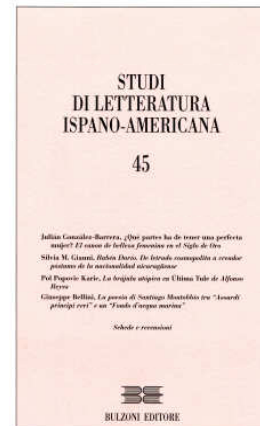
◇ *Studi di Letteratura Ispano-Americana*, n. 45, 2012, pp. 98.

È apparso il nuovo numero degli *Studi di letteratura ispano-americana*:

ARTICOLI

- Julián González Barrera, *¿Qué partes ha da tener una perfecta mujer? El canon de belleza femenina en el Siglo de Oro.*
- Silvia M. Gianni, *Rubén Darío. De letrado cosmopolita a creador póstumo de la nacionalidad nicaragüense.*
- Pol Popovic Karic, *La brújula utópica en Última Tule de Alfonso Reyes.*
- Giuseppe Bellini, *La poesia di Santiago Montobbio tra "Assurdi principi veri" e un "Fondo d'acqua marina".*

SCHEDE E RECENSIONI



◇ *Rassegna Iberistica*, n. 97, 2012, pp. 197.

Il n. 97 della *Rassegna Iberistica* rende omaggio a tre illustri studiose veneziane di Ca' Foscari:

OMAGGIO A MARCELLA CICERI, DONATELLA FERRO E PAOLA MILDONIAN

INTRODUZIONE

G. Bellini, *Un omaggio meritato.*

ARTICOLI

Enric Bou, *54045. Atzar i tramvies en la modernitat.*

Margherita Cannavacciuolo, *Sistema mítico y proyecto revolucionario: Quetzalcóatl de Ernesto Cardenal.*

Flavio Fiorani, *Borges: il centro e i margini.*

René J. Lenarduzzi, *El operador ahí en el sistema de la lengua y en el discurso.*

Marcella Ciceri - Donatella Ferro, *Curiosità di una biblioteca.*

Elide Pittarello, *Con gli occhi di Lorca, Buñuel e Dalí.*

Marco Presotto, *Ovillejos cervantini nella tradizione teatrale di La illustre Fregona.*

Susanna Regazzoni, *La diáspora de los italianos en el viaje a Argentina. El mar que nos trajo de Griselda Gambaro.*

Patrizio Rigobon, *Federalismo e letteratura in Francisco María Tubino.*

Federica Rocco, *Viaggio tra le solitudini cartaceo-virtuali: il romanzo in forma di diario nella narrativa argentina femminile del XXI secolo.*

Eugenia Sainz, *Partículas discursivas, significado metalingüístico y foco contrastivo: análisis de la locución nunca mejor dicho.*

Alessandro Scarsella, *Immaginazioni umide e secche. Note sull'uso metalinguistico del fantastico in Unamuno.*

Silvana Serafin, *Renée Méndez Capote: un viaggio tra i ricordi dell'infanzia.*

Manuel Simões, *Os "romances" na poesia do neo-realismo português.*

Elisa Vian, *"Entre temores y esperanzas" Villa Miseria también es América de Bernardo Vertbitsky.*



◇ **Revista de Estudios Hispánicos, XXXV, 1-2, Octogésimo Aniversario, Universidad de Puerto Rico, 2008, pp. 315.**

Come accade per tante riviste importanti, anche questo numero della prestigiosa *Revista de Estudios Hispánicos* dell'Università di Portorico esce con un ritardo più che notevole, ma ciò nulla toglie alla rilevanza della pubblicazione, volta, in questa occasione, a tracciare un bilancio della sua attività, dalla fondazione nel 1928 ad opera di Federico de Onís, fino a oggi. Sono ottant'anni di vita intensa, ricca di collaborazioni preziose dei più affermati studiosi, in un certo senso l'anima viva della cultura portoricana.

Il bilancio di questo lungo periodo è presentato dall'attuale direttore, Ramón Luis Acevedo; seguono i contributi di studiosi diversi, dediti ad evocare e commentare, per settori, l'apporto scientifico delle molte collaborazioni negli anni. Mentre l'Acevedo tratta del primo numero della rivista, Rosa María Juarbe realizza un inventario degli studi apparsi in ambito medievale, dal *Cid* alla *Celestina*; della presenza di Cervantes si occupa María Luisa Lugo Acevedo; di quella di Neruda, Miguel Ángel Náter; della linguistica ispanica María Inés Castro Ferrer; della letteratura dominicana Nivea de Lourdes Torres; infine Magali García Ramis chiude con uno studio dedicato a "La Universidad como crisol de identidades: el Anuario de 1928 con antecedentes y secuaces". Un'ottantina di pagine in tutto, destinate a rimanere come documento storico di una delle maggiori imprese culturali del mondo iberico.

Ai saggi citati seguono quelli presentati al "Primer Congreso de Estudiantes Graduados de Estudios Hispánicos", che occupano la parte maggiore del volume. Vi sono trattati in prevalenza autori dei secoli XIX e XX, celebri e meno noti, ma anche Calderón, e si discute pure di strategie scrittorie. Il *Dossier* dedicato a Juan Ramón Jiménez e a Zenobia Camprubi e una serie di *Reseñas* chiudono il volume.

G. Bellini



◇ **América sin nombre, n. 16, diciembre de 2011, pp. 192.**

Il sedicesimo numero del bollettino di ricerca dell'ateneo alicantino, per l'occasione coordinato da Carmen Alemany Bay e da María Nieves Alonso, è dedicato a Gilberto Triviños intorno al tema: *Revisiones de la literatura cilena*. Come attestato dalla Alemany nella presentazione, il volume testimonia gli stretti legami esistenti tra l'Università di Alicante e quella di Concepción, che nel corso degli anni hanno dato vita a numerose iniziative scientifiche condivise. Se da un lato, dunque, si vuole rendere nuovamente omaggio – dopo i numeri dedicati in precedenza a Pablo Neruda – ad una letteratura valida e vivace, dall'altra si coglie l'occasione per coinvolgere colleghi di distinta provenienza e fare il punto su una specifica realtà geografica.

La scansione cronologica che raggruppa i contributi, com'è lecito supporre e come rileva anche la curatrice, è decisamente sbilanciata sull'età contemporanea. Dell'ambito coloniale si occupa solamente Eva Valero, con un saggio sulla contestualizzazione ideologica delle opere di «Alonso de Ercilla y el Inca Garcilaso de la Vega: de la epopea a la tragedia». Anche l'Ottocento è rappresentato da un singolo ma originale contributo critico di Juan Cid su «Filantropía, democracia, locura. *Diario de una loca* de José Victoriano Lastarria».

L'abbondanza di studi relativi al ventesimo secolo costringe ad un'ulteriore suddivisione tra saggistica, poesia e narrativa. Alle questioni sociali, storiche e culturali si dedicano Javier Pinedo e Soledad Bianchi, il primo proponendo una mappa dell'intellettualità cilena tra il 1900 ed il 1925,



la seconda soffermandosi su fenomeni trans-culturali e sociali di grande attualità. Abbastanza bilanciati si rivelano gli ambiti poetico e narrativo: Carmen Alemany, Matías Barchino, Niall Binns, Hernán Loyola, María Nieves, José Carlos Rovira, Ángeles Pérez ed Alicia Salomone si occupano di poeti come Neruda, Schopf, Zurita, Muñoz. Alla prosa, da Belmar a Donoso, da Bolaño a Fuguet, si dedicano Rodrigo Cánovas, Edson Faúndez, María Luisa Martínez, Adrián Carreras, Carmen de Mora e Grínor Rojo.

Una traiettoria non esaustiva ma certamente rappresentativa di interessi e tendenze della critica contemporanea, che rende il volume un'opera di riferimento indispensabile per gli studi sulla letteratura cilena.

P. Spinato B.

◇ **Cuadernos Americanos (Nueva Época), XXVI, 141, 2012, México, UNAM, pp. 211.**

La prestigiosa rivista del Centro di ricerche sull'America Latina e i Caraibi, dell'Università Autonoma del Messico, già diretta nella sua seconda epoca, 1987-2004, da Leopoldo Zea, dedica un Omaggio al noto filosofo messicano, che per tutta la vita fu una sorta di coscienza del mondo americano, e unitamente ad Arturo Andrés Roig, recentemente scomparso.

Partecipano: Alberto Saladino García, con un saggio su Zea polemist; Roberto Colonna, trattando di "responsabilidad y compromiso" nell'opera del filosofo; Pedro Montalvo Piedra, sul tema "Leopoldo Zea: entre la igualdad y la diferencia". Di "Arturo Andrés Roig y la semiótica en Sarmiento" si occupa Gerardo Oviedo.

Fa particolarmente piacere questo ulteriore Omaggio a Leopoldo Zea, personaggio di grande rilievo, un grande amico, spesso a Milano con la moglie, María Elena Rodríguez Ozán, che ora, come Editora Académica dei *Cuadernos*, ne continua l'opera.

Nel settore "Dimensión imaginaria" la rivista reca contributi di: Miguel Rojas Mix su "El imaginario patriarcal: de Eva a Jennifer López"; Patricia Tomé, "De gastronomías y otros (de) sabores: cuerpos alternos en *El hombre, la hembra y el hambre* de Daína Chaviano". Nel reparto "Desde el Mirador de *Cuadernos Americanos*" compaiono testi di: Caridad Masson Sena, sul pentecostalismo in Cuba; Patricia Fumero, sul teatro in Costa Rica nel decennio del Settanta; Silvia T. Álvarez, sulla sovranità statale nelle prospettive contemporanee: dal centro alla periferia e dal potere alla resistenza. Un interessante apporto, nel settore "Documentos", è il saggio di Galo Galarza Dávila dedicato allo stato attuale dei diritti umani in Ecuador: società, economia e politica.

G. Bellini



◇ **Letterature d'America, XXXII, 138, 2012, Roma, La Sapienza-Bulzoni Editore, pp.**

La rivista *Letterature d'America*, diretta da Finazzi Agrò, pubblica ora questo numero dedicato alla letteratura ispanoamericana: una serie di saggi d'interpretazione dell'opera di Mario Vargas Llosa, recente Premio Nobel.

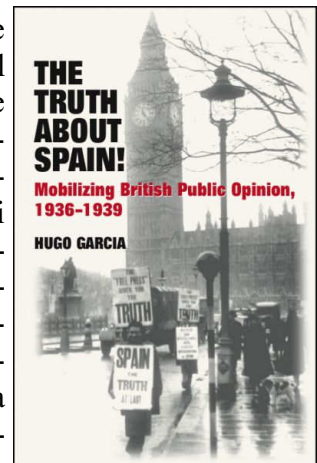
Intervengono Rosa Maria Grillo con uno studio dedicato ai "demonios" dello scrittore peruviano, presenti nella sua opera di carattere storico. Laura Luche si occupa delle utopie e del chisciottismo dello scrittore in alcuni dei suoi testi narrativi. Susanna Nanni analizza il processo di fenzionalizzazione nel romanzo *La fiesta del Chivo*. Infine Susanna Regazzoni si dedica al fallimento del protagonista di *El sueño del celta*. Un insieme interessante di studi che ripropone gran parte dell'opera di Vargas Llosa.

G. Bellini



* **Hugo García, *The truth about Spain! Mobilizing British Public Opinion, 1936-1939*, Ontario-Portland, Sussex Academic Press, 2010, pp. 337.**

Sin dalla pubblicazione di *Omaggio alla Catalogna* di George Orwell, e fino alla realizzazione del lungometraggio di Ken Loach *Terra e Libertà*, il dibattito sulla Guerra Civile Spagnola – ricordata sin dagli anni '60 come *l'ultima grande causa* della storia – ha mantenuto un posto di grande rilievo nella coscienza del popolo Britannico, coinvolgendo e mobilitando, anche a distanza di decenni, la società civile nel Regno Unito, in differenti ambiti, oggi temi di ricerca di una vasta letteratura scientifica. Oggetto dell'opera di Hugo García è l'attività di propaganda, attraverso la stampa, l'arte figurativa, la panflettistica, la letteratura, che vide i sostenitori dei rivoltosi nazionalisti e la variegata galassia di movimenti a sostegno del governo repubblicano contendersi 'i cuori e le menti' nel Regno Unito alla metà degli anni '30. Alla già ricca bibliografia sul tema lo studioso aggiunge un'approfondita disamina sul processo di creazione – a partire dal mondo



culturale spagnolo che ne fu l'incubatrice e non dall'impatto su quello britannico (cui peraltro è dedicato l'esauritivo capitolo *The Converted and the Unconverted: The British and the Spanish Conflict*) – del lessico visivo e dello strumentario letterario predisposti per colpire l'immaginario emotivo dell'opinione pubblica, adoperati da entrambe le fazioni.

Lente d'ingrandimento sulle reciproche influenze esercitate da due spazi culturali e di pensiero tanto diversi, l'opera di García si inserisce a pieno titolo tra le opere più illuminanti sugli esordi della moderna propaganda: lo studioso non manca infatti di sottolineare il nesso tra i prodotti culturali, più o meno strutturati, a sostegno degli opposti campi e l'esplosione della comunicazione di massa durante la Grande Guerra e, più tardi, nell'Europa delle grandi dittature (si veda il primo capitolo, *The Age of Propaganda, 1896-1939*). La riflessione su questi legami ha portato García ad approfondire l'apporto dei rispettivi sostenitori (l'Asse da una parte ed il Cominform dall'altra) al linguaggio immediato e pregnante dei manifesti, dei volantini dei cinegiornali d'informazione. Ne risulta un mosaico estremamente articolato ed esauritivo, tanto da ricostruire la storia delle idee degli anni '30 in Europa – segnata precocemente da un bipolarismo cieco e, alla fine, distruttivo – quale flusso continuo di parole d'ordine e di imperativi categorici sostenuti dall'appello ai sentimenti più intimi della coscienza umana (la patria come donna violata dal barbaro soldato, il feroce bolscevico che incombe minaccioso e sogghignante su una famiglia indifesa). Questo attraverso l'uso del mezzo di comunicazione, quale che esso sia, al massimo delle sue capacità espressive.

La lettura e la comprensione del filo argomentativo dell'opera, anche da parte dei non addetti ai lavori, risultano facilitati dall'impostazione della riflessione su quattro temi fondamentali, assai noti a noi contemporanei, involontari fruitori quotidiani, e su più tematiche, della propaganda di opposte fazioni: la lotta per imporre la propria versione di ogni singolo evento (*Defining the War*); quella per dare la massima visibilità possibile al volto più crudele della strategia dell'avversario (*The Battle of Atrocities*); l'avocazione al proprio campo ideologico di una missione di civiltà e giustizia (*The Battle of Civilization*); la pressione politica sulle istituzioni di governo per un intervento in proprio favore (*The Battle over Foreign Intervention*).

Seguendo in modo assennato ed informato il solco di ricerche precedenti, il volume aggiunge nuovi spunti, nuovi quesiti, nuovi temi di riflessione sul ruolo delle idee nella storia e nella politica.

M. Rabà

* **Benito Pérez Galdós, *Marianela*, a cura di Laura Silvestri, Napoli, Liguori Editore, 2012, pp. 441.**

È sempre un piacere rileggere taluni romanzi di Benito Pérez Galdós, il grande narratore spagnolo del secolo XIX, origine prima della narrativa ispanica, che ha dato poi nel secolo XX grandi figure, a partire da un Pío Baroja, su su fino a Julián Marías.

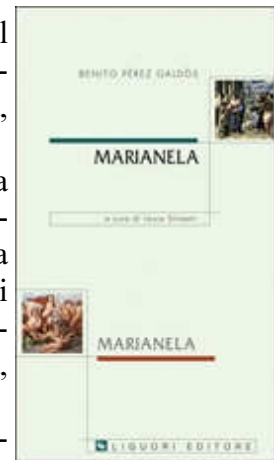
Ora Laura Silvestri, nota ispanista dell'Università di Roma², presenta una delle opere di maggior rilevanza di Pérez Galdós, *Marianela*, testo e traduzione a fronte, precedute da un approfondito studio intorno allo scrittore, alla sua opera, al momento storico nel quale visse, che non solo ha profondi riflessi nella sua narrativa, ma che rappresenta un vigoroso incitamento critico al rinnovamento del pensiero e dei comportamenti di una società, quella ispanica, all'epoca in aperta crisi.

La Silvestri approfondisce con acutezza e originalità di giudizio il panorama politico-sociale in cui operò lo scrittore, scava nei significati profondi della sua opera, evidenziando la fondamentale contrapposizione tra *Doña Perfecta*, immagine e condanna dell'oscurantismo di una società chiusa e bigotta, e le novità programmatiche delle quali è testimonianza *Marianela*, opera di particolare profondità psicologica, documento principe della tensione dello scrittore verso il rinnovamento vitale del paese, ma al tempo stesso documento di costante ricerca della via espressiva più idonea a tale raggiungimento attraverso il romanzo, o, come scrive la Silvestri, tensione verso quel "realismo psicologico o simbolico che costituirà la fase migliore della narrativa galdosiana. Quel realismo, cioè, che facendo leva su più punti di vista (quelli dei personaggi e quelli accumulati dall'autore lungo il corso della sua opera) porta a una verità in grado di ampliare e approfondire le conoscenze anteriori e, allo stesso tempo, di rimanere aperta ad ulteriori e più proficui aggiustamenti"

Dalle pagine critiche della curatrice viene un quadro perfetto del grande romanziere e delle sue idee, del suo impegno alla modernizzazione, del valore della sua scrittura. La Silvestri ha il merito di aver riportato all'attualità, con lo studio e l'edizione di *Marianela*, testo di grande bellezza, ma anche di profonda malinconia, la figura e l'opera del grande narratore, attraverso un romanzo, oggi, epoca di grande crisi di valori, più che mai significativo. Le opere del passato, anche più remoto, quando rispondono a sincere e generose tensioni rese in arte vera, non cessano mai di incidere positivamente. È il caso di *Marianela*, che richiama al lettore, in sostanza, tutta l'opera del grande romanziere.

Di interesse sono anche, in chiusura del volume, i *Commenti* della curatrice relativi ad ogni capitolo del romanzo.

G. Bellini



* **Gunther Castanedo Pfeiffer, *Personario. Los nombres de Neruda: B*, Logroño, Editorial Siníndice, 2012, pp. 297.**

Il secondo volume, dedicato alla lettera *B*, della ciclopica impresa affrontata dal Castanedo Pfeiffer, conferma l'originalità della ricerca, non solo, ma offre una singolare messe di dati che l'autore possiede intorno a Neruda, alla sua vita, alla sua opera, alla straordinaria varietà di approcci della critica, positiva o negativa, all'uomo e all'artista.

È giusto consegnare che anche un buon conoscitore di Neruda, della sua poesia e dei principali testi critici su di essa, rimane sbalordito di fronte a questo secondo volume di un'impresa gigantesca, la cui fine chi qui scrive non potrà certamente vedere, augurando al valoroso amico di condurre a termine la sua opera, a tutta utilità degli studiosi, oltre che dei curiosi lettori. Il Castanedo

Pfeiffer si rende perfettamente conto della complessità della sua iniziativa e giunge a qualificare il suo una sorta di “suicidio”, ma noi gli siamo grati che abbia affrontato con coraggio l’impresa.

In queste pagine troviamo una infinità di notizie, di dettagli, di riferimenti culturali e di apprezzamenti personali dell’autore, che danno conto del ruolo straordinario avuto dal poeta cileno, interprete, con la sua opera, di tutto il ventesimo secolo, e tutt’ora presenza viva nell’ambito della vera poesia. I riferimenti che rientrano nella lettera *B* del *Personario* non si riferiscono unicamente a critici che di Neruda hanno trattato, ma contemplano luoghi e momenti rilevanti della sua biografia, qui ampiamente chiariti, come, per fare qualche esempio, alla voce *Bergamin* e alla voce *Borges*, la relazione dei due con Neruda, mentre alla voce *Birmania* viene detto molto sulla residenza in Asia del poeta, e in *Bliss* la situazione di Neruda con la famosa “pantera birmana”, resa famosa in poemi della prima *Residencia en la tierra*.

Vari sono in *Personario* i riferimenti a scrittori e critici italiani, tra essi, oltre a chi scrive, *Bertini*, *Bodini*, *Bottiglieri*, e anche un *Battista Giovanni*, in realtà Giovanni Battista De Cesare, finito nella *B* per evidente, e innocente, equivoco sul cognome. Lieve cosa, che certamente l’autore rimedierà nel volume che dedicherà alla lettera *C* o *D*, perché anch’io non saprei dove inserire il caro amico, che tanto si è occupato di Neruda in scritti e traduzioni.

G. Bellini



* **Claudio Magris – Mario Vargas Llosa, *La letteratura è la mia vendetta*, Milano, Mondadori, 2012, pp. 71.**

Il curioso lettore si avvicina a questo breve libretto attratto dal titolo e subito si pone la domanda, perché la letteratura debba considerarsi una vendetta personale. Perciò si pone a leggere con interesse questa *charla al alimón* tra lo scrittore italiano e quello peruviano, Premio Nobel, realizzatasi, come si informa, il 9 dicembre 2009, presso la Biblioteca Nazionale del Perù, a Lima. Il testo giunge con alquanto ritardo al lettore italiano, tradotto da Bruno Arpaia dall’originale spagnolo *La literatura es mi venganza*.

Il Magris introduce la conversazione con un esteso saggio su “I vasi comunicanti: romanzo e società”, seguito da Vargas Llosa. Il primo parla di sé, della propria opera e delle affinità con lo scrittore peruviano; il secondo tratta dello scrittore italiano sottolineandone il significato dell’opera circa il rapporto tra letteratura e società, sul quale afferma “nulla sia istruttivo quanto leggere buona parte dell’opera di Claudio Magris”. E qui il suddetto curioso lettore rimane un po’ sospeso: due autori che si elogiano reciprocamente gli sa di *mutuo bombo*, come si dice in spagnolo, del tutto inutile, dato il calibro riconosciuto, con le debite proporzioni, dei due.

Nel successivo conversare vengono trattati argomenti quali la relazione tra viaggio e romanzo, il tempo “impuro” – errori interpretativi e ideologici di pur grandi scrittori –, infine il rapporto della cultura con la società e la politica, dove Vargas Llosa spezza la famosa lancia in favore dell’immigrazione anche in Europa, pur auspicando che i Paesi d’origine, “esportatori di esseri umani”, possano, “soluzione molto a lungo termine”, crescere e “offrire ai loro cittadini lavoro e degne condizioni di vita”. Non manca, di Magris, una critica a Berlusconi, ed è notevole che compaia in un testo di una casa editrice che appartiene allo stesso personaggio.

Per concludere: nulla di nuovo ci dicono i due conversatori che già non sappiamo, anche se leggere gli interventi qui riuniti è sempre gradevole.

G. Bellini



* **Antonio Melis, *La Décima nel Perú. Omaggio a Nicomedes Santa Cruz*, Roma, Editoriale Artemide, 2011, pp. 207 (DVD Allegato).**

Gli apporti della scuola fiorentina di Oreste Macrí alla conoscenza della cultura ispanoamericana, in particolare del Perú, sono noti. Le ormai lontane origini del suo interesse per le lettere peruviane risalgono alla positiva presenza nell'Università di Firenze di Xavier Abril, diffusore di un grande del suo paese, César Vallejo, al quale dedicò in seguito studi e diffusione in Italia un altro componente della scuola macriniana, Roberto Paoli, senza dimenticare gli apporti di uno studioso allora pure dell'area, Giovanni Meo Zilio.

Il Melis affonda le sue origini di studioso in detta scuola e dalla sua cattedra all'Università di Siena ha continuato a interessarsi alle espressioni culturali del Perú, ampliando l'area della ricerca al mondo coloniale e a quello pre-conquista, come documenta pure la fondazione del CISAL, un centro di studi specificamente dedicato all'America indigena.

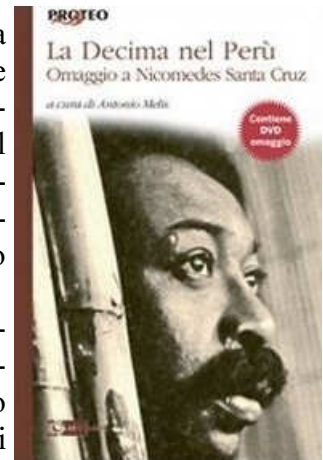
Ora, la pubblicazione del volume *La Décima nel Perú*, omaggio affettivo al noto repentista peruviano Nicomedes Santa Cruz, rappresenta un ulteriore apporto alla conoscenza della poesia del Perú, lungo la traiettoria di un genere poetico che affonda le sue origini addirittura nella cronaca di Francisco de Xeres, mentre nel periodo della Colonia ha dato poeti di grande interesse, alcuni di grande valore, come Juan del Valle y Caviedes e, su su nel tempo, fino al Santa Cruz, collezionista benemerito dell'ampio e significativo repertorio ora presentato e tradotto dal Melis.

Lungo il corso dei secoli, naturalmente, la *décima* ha visto impostazioni diverse circa i contenuti: da critica dei costumi e dell'autorità, da gioco salace a manifestazione di posizioni politiche contrastanti, fino a una sorta di tradimento delle origini: il passaggio dall'improvvisazione alla composizione, quindi a una sorta di inaridimento-rinnovamento del genere. Comunque, per il Melis, la traiettoria della *décima* peruviana "trascende [...] il contesto del paese andino", e offre "una serie di suggestioni comparative per studiare i percorsi che si intravedono in altre regioni del mondo". Di qui la promessa di un secondo volume.

Vale la pena di richiamare un precedente apporto dello studioso curatore del volume: il saggio "Sobre el destino de la poesía improvisada: el caso peruano", apparso nel collettaneo *Literatura, prácticas críticas y transformación cultural*, Bogotá 2008.

Il lettore trarrà dal libro presentato un ampliamento determinante delle sue conoscenze circa la poesia peruviana e al tempo stesso godrà della vivacità di essa nelle *décimas*.

G. Bellini



* ***El ingenio es como el fuego... Studi di iberistica offerti a Cecilia Galzio, a cura di Sabrina Costanzo e Domenico Antonio Cusato, Messina, Andrea Lippolis Editore, 2012, pp. 291.***

Dopo il volume omaggio dedicato al professor Candido Panebianco, in occasione della sua uscita dal ruolo universitario, l'editore messinese pubblica questo interessante volume di saggi che accompagna simbolicamente un altro abbandono anzi tempo dell'Università di Catania, quello della professoressa Cecilia Galzio, una delle più rilevanti studiose italiane dedicatesi all'ispanoamericanismo.

Il volume presenta diciannove saggi di varia natura, alcuni dedicati alla lingua, la maggior parte alla letteratura d'America e vale la pena di osservare qui come la buona semente gettata da Aldo Albonico, nei tre brevi anni in cui ricoprì la cattedra di Letteratura Ispanoamericana presso l'Università di Messina, abbia dato buoni frutti in quello che lui adottò come discepolo. Ne danno fede i molti

scritti di studiosi dell'Università citata, ruotanti intorno al Cusato, tutti di solida preparazione e di vero interesse per la letteratura della "Nuestra America". Naturalmente, intervengono anche affermati specialisti nazionali e stranieri, ai quali fa riferimento costante la cattedra catanese.

Per questa volta non citerò autori, né titoli. Il discorso di cui sopra mi sembra sufficiente per invogliare alla lettura. Intendo invece sottolineare il valore della destinataria del volume, una persona riservata, i cui studi sono di tutto rispetto, validi per originalità e profondità critica. Ne ricorderò solo alcuni anche a me utili per gli argomenti affrontati: il saggio dedicato a *L'altro Colombo*, l'esame di *Concierto Barroco* di Carpentier, gli studi delle *Memorias de Mamá Blanca* e di *Ifigenia*, di Teresa de la Parra, quelli dedicati a *La casa de los espíritus*, dell'Allende, a *Ceremonias del alba*, di Fuentes, e ancora altri saggi e libri, anche rivolti alla letteratura spagnola. È davvero un peccato che una studiosa di indubbio rango lasci anzi tempo l'area universitaria, anche se, come auspicano i curatori del volume, ci auguriamo tutti che non interrompa l'attività scientifica.

La notizia dell'abbandono dell'Università da parte della Galzio mi è giunta con l'arrivo, pochi giorni fa, del libro dedicato alla studiosa, e da questa pagina intendo anch'io renderle omaggio, invitando a non dimenticare il suo prezioso apporto agli studi ispanoamericanisti.

G. Bellini

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Cattedre di Lingua e letterature ispano-americane



El ingenio es como el fuego...

Studi di ibérica offerti a
Cecilia Galzio

in onore di Sofía Cusato e Daniela Anton Cuato

ANDREA LIPPOLU EDITORE

* **Francesca Crippa, *Il ritratto di un dongiovanni "feo, católico y sentimental". Las Sonatas di Ramón del Valle Inclán, Bern, Peter Lang, 2012, pp. 204.***

Il vecchio Valle-Inclán sembrava oramai relegato, in Italia, alle storie della letteratura spagnola, quando appare questo libro della Crippa, della Cattolica di Milano, accomunandosi in questo modo agli interessi remoti di un Meregalli, di un Macrì e a quelli ancora non lontani di Gianni De Cesare. Perciò l'interesse con cui ho affrontato la lettura del saggio dedicato all'interpretazione della complessa figura del famoso personaggio e delle *Sonatas*, celeberrima opera in quattro momenti che, insieme al teatro "esperpéntico", ha dato fama allo scrittore.

La studiosa italiana compie nei capitoli iniziali un'approfondita, e ampiamente documentata, indagine intorno alla vita dello scrittore, ben situandolo nel suo tempo, tra il Modernismo e la *bohemia*, tra le esagerazioni proprie di un ostentato *enfant terrible* degli inizi del secolo XX e una situazione personale derelitta, evidenziando originalmente gli aspetti e gli apporti di quella che definisce la "rivoluzione narrativa" dello scrittore, tra modernità e radici nel passato letterario della tradizione ispanica, in rapporto con il Modernismo, ma anche con il clima critico inaugurato dalla Generazione del '98.

Di particolare significato sono gli affondi nella vita da attore incostante, dello scrittore, di sperimentatore di climi culturali e di paesi diversi, come il Messico, di drammaturgo critico della società e dell'individuo.

Interessante l'esame del tema dell'amore e della sessualità, dei rapporti con la religione, tra accettazione e apparente ripudio. Quindi l'ampio studio delle *Sonatas*, che la studiosa ripropone all'attualità con efficacia di approccio critico valorizzante, sottolineandone le fasi diverse, che rappresentano, dalla giovinezza alla vecchiaia del protagonista, marchese di Bradomín, quelle dell'auto-



re.

Nell'ambito di questo studio, merita rilevare anche l'attenzione posta dall'autrice a come Valle-Inclán vide il nostro paese, l'interpretazione che diede della donna, il confronto Spagna-Messico, il gusto per l'esotico, l'amore tra perversione e omosessualità, il segno del Don Giovanni decadente, e tutto il resto, di cui il lettore attento potrà rilevare gli interessanti esiti.

G. Bellini

*** Maria Matilde Benzoni, *Americhe e modernità. Un itinerario fra storia e storiografia dal 1492 ad oggi*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 313.**

A lungo il continente latinoamericano è 'vissuto', culturalmente e storicamente, attraverso l'Europa, o meglio come appendice di essa. Si tratta indubbiamente del riflesso necessario del perdurare negli antichi colonizzatori di sentimenti eurocentrici che hanno inibito la percezione del mondo iberoamericano come produttore di idee, di progettualità politiche, di letteratura, di arte, di pensiero, in senso lato: non è un caso che solo a partire dalla metà del secolo passato, soprattutto grazie agli studi di Giuseppe Bellini, la letteratura ispanoamericana abbia acquisito lo status di disciplina scientifica autonoma rispetto a quella ispanica, legata ad essa, certamente, ma attraverso influssi reciproci, piuttosto che a senso unico. Nella prima parte del suo nuovo volume collettaneo, Matilde Benzoni ricrea questo mutuo scambio storico e storiografico, scegliendo due momenti dei rapporti tra Spagna e Latinoamerica, ossia la Conquista (*Confini e frontiere dell'America spagnola*) e la Guerra d'Indipendenza (*Uno sguardo globale sull'Indipendenza dell'America spagnola*) e due punti di vista storiografici sul nuovo mondo di matrice, rispettivamente, spagnola e 'meticcias' (*La Brevisima relación de la destrucción de las Indias di Bartolomé de las Casas e il dibattito sulla Conquista; Una storiografia meticcias. Note sull'opera di Serge Gruzinski*). Una scelta emblematica che descrive efficacemente l'instaurarsi di un rapporto di subordinazione politica e culturale ed il suo successivo rovesciamento.

Resta il fatto, scientificamente inoppugnabile, dell'importanza della scoperta dell'America, oltre che del dibattito occidentale sulle Americhe, quale momento qualificante in quella vera e propria rivoluzione culturale ed ideologica di lungo corso che condusse la Cristianità a divenire Europa (*"Idea d'Europa"* e *"Disputa del Nuovo Mondo"*). La riflessione sull'America, lo sforzo di 'creare' ideologicamente il nuovo continente (tema reso in modo efficace da Benzoni nel capitolo *"Pensare il mondo" nella prima età moderna. Un itinerario fra umanesimo, diplomazia e pedagogia edificante*), in una forma che fosse più facilmente adattabile agli schemi di pensiero, nonché agli interessi, dei 'conquistatori' (si pensi alla riflessione sulla natura dell'Indio e sulla missione evangelizzatrice affidata a chi lo aveva, di fatto, sottomesso anche con le armi), ebbe effetti duraturi sul vecchio continente, rendendo ragione di una ricca produzione scientifica sull'idea europea di America.

"Americhe e modernità", tema scientifico radicato profondamente nella storiografia delle idee e titolo scelto dalla Benzoni, diviene dunque la formula ideale per descrivere l'urgenza, sentita dalla letteratura più recente, di scandagliare le modalità percettive ed espressive della riflessione europea sul nuovo mondo, con riferimento, in primo luogo, alla letteratura diaristica e odepórica prodotta da intellettuali in viaggio attraverso le Americhe e, successivamente, dai migranti europei. Urgenza pienamente colta dalla Benzoni nella seconda parte del volume – non a caso intitolata *Fatti e Idee* – che raccoglie quattro 'visioni' europee del nuovo mondo (si vedano, ad esempio, gli esaurienti capitoli dedicati all'immagine dell'America spagnola in età moderna e all'opera di Antonello



Gerbi, *La disputa del Nuovo Mondo*).

L'ultima parte del volume offre una prospettiva a 360 gradi sul vasto panorama di studi e riflessioni di argomento ispano americano, prodotti dalla cultura letteraria e scientifica italiana: doveroso il ricordo di Aldo Albónico, che chiosa degnamente un volume di alto profilo scientifico.

M. Rabà

*** Cristina Fiallega (coordinadora), *Historia del teatro guadalupano a través de sus textos*, Xalapa, Universidad Veracruzana, 2012, pp. 919.**

Vari sono i meriti di questo ponderoso volume ideato e curato dalla nota ispanoamericanista dell'Università di Bologna, Cristina Fiallega, autrice non solo del fondamentale studio introduttivo, ma di numerosi altri studi dedicati a diverse delle opere drammatiche incluse nella raccolta. Tra i molti pregi dell'iniziativa in primo luogo l'aver tratto dall'oblio una serie di testi dei quali poco si sapeva, come del resto di tutto il teatro sorto intorno all'apparizione della Vergine di Guadalupe nel dicembre del 1531 all'indio Juan Diego. Fondamentale è stata la ricerca della vasta serie di composizioni relative all'evento, circa una quarantina reperite, delle quali nel presente volume se ne sono editate dodici, riempiendo, come ho detto, un vuoto singolare, apportando dati inediti sulla persistenza del tema guadalupano nel teatro, prendendo le mosse precisamente dalla prima relazione dell'umile spettatore del miracoloso evento, qui riprodotta, poiché appare certo che tale relazione sia essa stessa, come afferma la Fiallega, una rappresentazione drammatica dello stesso.

In questo modo la traduzione teatrale del miracoloso evento si trasmette con continuità singolare attraverso i secoli, fino ai nostri giorni, ma con caratteristiche e finalità diverse acutamente poste in rilievo dalla Curatrice. Se infatti il culto affermatosi verso la Vergine di Guadalupe fu in un iniziale periodo incoraggiato dalla chiesa evangelizzatrice, presto fu osteggiato per il timore di un ritorno degli indigeni all'idolatria. Ma già agli inizi del Cinquecento il culto mariano, e quindi la sua rappresentazione drammatica, riprendeva forza, fino a convertirsi, nel tempo, non solo in mezzo di evangelizzazione, ma in una identificazione stretta con la nazione messicana, resistendo a miscredenze e sommovimenti politici, anzi rafforzando, soprattutto nei secoli XVIII e XIX, la lotta per l'Indipendenza dalla Spagna, la Rivoluzione del 1910 e, alla fine di essa, tutto il periodo che arriva fino ai nostri giorni.

Di ognuno dei citati periodi il volume dedicato al teatro guadalupano presenta significativi testi e quanto agli autori solamente appare certa l'identità per i secoli più vicini a noi, poiché sembra che di testi ampiamente correnti alcuni drammaturghi se ne siano appropriati il merito. Comunque, ciò non toglie significato alle varie creazioni che diversi studiosi, messicani e italiani, propongono e commentano, in un esempio non corrente di perfetta consonanza.

Al tema nel teatro "virreinal" introduce Germán Viveros, presentando gli studi di Ana Rita Valero de García de Lascurain, dello stesso Viveros e della Fiallega, rispettivamente: il *Coloquio de María Santísima de Guadalupe cuando se le apareció al dichoso Juan Diego*, del 1596, *El portentoso mexicano*, opera del secolo XVII, e la *Comedia famosa de la sagrada aparición de Nuestra Señora de Guadalupe*, del secolo XVIII.

Al teatro indipendentista introduce Cristina Fiallega, che pure interviene nell'esame sia del teatro del Messico indipendente, sia in quello del Messico contemporaneo. All'edizione e studio delle opere drammatiche del primo e del secondo dei settori indicati appare particolarmente attivo l'iberoismo dell'Università bolognese. Infatti, se la Fiallega s'incarica delle introduzioni generali e nel set-



tore dedicato al teatro independentista si occupa dello studio ed edizione di *La visita más feliz y compañía misteriosa*, dramma mistico in tre atti, del 1811, nel teatro del Messico indipendente di *La Reina del Tepeyac o las cuatro apariciones de la Virgen*, del 1886, Livia Brunori presenta il *Coloquio de Nuestra Señora de Guadalupe* del 1807, Maurizio Fabbri l'*Auto mariano para recordar la milagrosa aparición de Nuestra Señora de Guadalupe*, del 1817, Piero Menarini del *Coloquio alegórico guadalupano*, del 1823, Patrizia Garelli di *El indio más venturoso y milagro de los milagros. La aparición de Nuestra Señora de Guadalupe*, testo edito nel 1828.

La quarta parte del volume, dedicata al teatro guadalupano del Messico contemporaneo, si inaugura con uno studio introduttivo della Curatrice, ma vede l'apporto di iberisti di altre Università. Infatti, se la Fiallega cura l'edizione de *Las cuatro apariciones de la Virgen de Guadalupe* – leggenda melodrammatica in sette parti in verso, per il teatro infantile o di burattini –, del 1918, Marjorie Sánchez, del milanese IULM, edita il *Coloquio para celebrar las cuatro apariciones de la Virgen de Guadalupe*, probabilmente del 1913, e Patrizia Spinato Bruschi, del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Università di Milano, si occupa del *Retablo de Nuestra Señora de Guadalupe*, di Xavier Icaza, del 1931.

Conclude il volume un *Catálogo bibliográfico razonado*, a cura di Teresa Fiallega, oltre cinquanta pagine in cui si dà notizia del reperimento e collocazione di trentanove testi che, “por sus características son, sin lugar a dudas, obras de teatro guadalupano”. Un materiale prezioso, dal quale sono stati tratti i dodici testi che formano il volume curato con tanta perizia e dedizione da Cristina Fiallega, che conclude con un'utile *Bibliografía general*.

G. Bellini

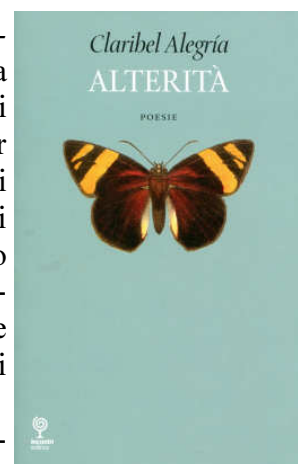
*** Claribel Alegría, *Alterità*, Introduzione di Gioconda Belli, Traduzione di Daniela Ruggiu, Coordinamento editoriale di Maria Rosaria Notarangeli, Sassuolo, Incontri Editrice, 2012, pp. 123.**

A distanza di pochi mesi dall'uscita in italiano del romanzo *Ceneri d'Izalco* (2011), Daniela Ruggiu torna a proporre ai lettori della nostra penisola la traduzione di un nuovo titolo della scrittrice centroamericana, sempre per i tipi di Incontri. Questa volta è una raccolta poetica ad essere selezionata per il nostro mercato: scelta coraggiosa per l'editrice di Sassuolo, considerati i successi di vendite della letteratura in prosa, ma dovuta, per gli alti meriti poetici di Claribel Alegría. La scrittrice, infatti, nasce e si afferma soprattutto come poeta: come tale è adottata e avviata al magisterio artistico da Juan Ramón Jiménez durante il soggiorno statunitense; come tale è riconosciuta e apprezzata in tutta l'America Latina, dove le sono stati tributati numerosi omaggi ufficiali.

Claribel Alegría nasce in Nicaragua ma trascorre sia l'infanzia che l'adolescenza nel Salvador; a vent'anni si trasferisce negli Stati Uniti, dove perfeziona la preparazione accademica e porta a maturazione l'innata vocazione lirica. Sposatasi con Darwin Flakoll, da cui ha quattro figli, risiede a lungo in Europa fino a che il richiamo della propria terra la spinge a tornare in Centroamerica e a vivere in prima persona i drammi dei compatrioti.

Dalla quotidianità traggono linfa le sue poesie, sempre sentite, partecipate. Anche gli spunti più trascendenti o lontani nello spazio e nel tempo vengono ravvivati dall'esperienza di ogni giorno, immanente. Salomé, Kali, Giobbe, Dafne, Montezuma sono personaggi quanto mai vicini e attuali per la forza intima, la ricchezza interiore che la Alegría riesce a isolare dai profili personali e a trasmettere attraverso la sua delicata ma sagace parola poetica.

Nell'introduzione significativamente intitolata «Il linguaggio celestiale di Claribel Alegría», Gioconda Belli riflette consuetudine e stima nel lungo rapporto di amicizia con l'Alegría: quanto



mai preziose sono dunque le sue parole, che illuminano a tutto tondo una personalità ricca non solo artisticamente ma anche umanamente, come del resto testimoniano tutti coloro che hanno avuto l'onore di stabilire una relazione con lei, come, ad esempio, la traduttrice italiana.

Non possiamo che concordare con la Belli nel consigliare all'amica di non considerare *Otredad* come chiusura della propria parabola artistica, non essendosi ancora esaurita la vena che la spinge a scrivere. Finché la sua pienezza interiore troverà un adeguato riflesso nell'espressione letteraria, la longevità anagrafica della scrittrice non potrà che costituire un privilegio e un arricchimento per i suoi lettori.

P. Spinato B.



3. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

MARGHERITA MORREALE

Le notizie tristi non giungono mai sole. E la scomparsa di Margherita Morreale, ispanista di fama internazionale, professore Emerito dell'Università di Padova, è una di queste.

Il ricordo di Donna Margherita è per me un obbligo. La riservatezza della persona non ammetteva particolari familiarità, ma io ne avevo fatto la conoscenza da studente all'Università Bocconi, quando, specialista di spagnolo con Franco Meregalli, l'avevo avuta come lettrice. Nel tempo, poi, avrebbe fatto molta strada, fino a divenire uno dei più apprezzati filologi nell'ambito degli studi ispanici.

Ma il mio ricordo della Morreale, con la quale mantenni sempre contatti rispettosi – lei che non aveva mai dimenticato Meregalli e aveva spesso collaborato, con i suoi saggi coparsi di spilli, prima ai *Quaderni Ibero-Americani* di Bertini, poi anche alla *Rassegna Iberistica* da noi fondata – è dominato da un senso di particolare gratitudine. Fu lei, ad esempio, a incoraggiare la mia scelta di tesi su Pío Baroja e la Generazione del '98, anzi a lei devo il primo volume delle *Obras Completas* del narratore spagnolo, che aveva avuto da lui stesso per questo principiante ispanista.

Molte iniziative concrete di studio promosse, nel tempo, la Morreale, e ricordo bene quando, in seguito alla chiusura della Facoltà di Lingue e Letterature straniere della Bocconi, lei, membro del Comitato tecnico dell'omonima Facoltà sorta a Bergamo, teneva seminari di grande interesse sulla letteratura medievale spagnola. La nuova Facoltà bergamasca mirava concretamente a sostituire quella soppressa della Bocconi, probabile *do ut des* tra il ministro competente, di Bergamo appunto, e l'istituzione milanese per il via libero alla chiusura. Perché cose di questo tipo accadevano anche allora e, ricordo, neppure una lettera in proposito del Nobel Miguel Ángel Asturias – che me ne inviò copia – al Rettore Dell'Amore ebbe risultato alcuno (cfr. la lettera nel volume di Patrizia Spinato Bruschi, in via di pubblicazione presso l'editore Bulzoni, Roma: *La experiencia italiana de Asturias. Cartas del Premio Nobel a Giuseppe Bellini*).

Ricordo anche che alla fine di uno dei seminari menzionati Donna Margherita mi chiese se in caso di concorso – io allora ero professore incaricato – avrei avuto piacere che lei facesse parte del tribunale giudicante. La domanda era scherzosa e nello stesso tono le risposi che no, perché lei mi avrebbe trovato errori anche dove non c'erano.

Ci rivedemmo anni dopo come membri di una commissione di Libera docenza, e anche lì dimostrò la sua serietà, perché accettò di esonerarmi dalla stesura del verbale finale, dato il mio imbarazzo di fronte all'impetoso giudizio che lei e un altro membro della commissione davano sul candidato, che poi fu ugualmente promosso con i voti della maggioranza.

Questa era Donna Margherita e io così la ricordo, positivamente e con rispettoso affetto, lamentandone la scomparsa.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

P.zza Sant'Alessandro, 1 - 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/php/csae.php>

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=strumenti&id=5&lang=it>



Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.